



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 220

PERSONE TRANSGENDER: COSA FA LA REGIONE VENETO PER TUTELARLE?

presentata il 21 giugno 2022 dai Consiglieri Camani, Giacomo Possamai, Bigon, Montanariello, Zanoni, Zottis, Ostanel, Lorenzoni e Guarda

Premesso che:

- sabato 11 giugno scorso, in un bosco tra Auronzo e Misurina, è stato trovato all'interno di un camper il cadavere carbonizzato di Cloe Bianco, una professoressa transgender di 58 anni;
- nel dicembre 2015 la professoressa, insegnante di fisica all'istituto Mattei di San Donà di Piave, decise di fare "coming out" con i suoi alunni e di presentarsi in classe in abiti femminili. Il giorno dopo l'assessore regionale all'istruzione Elena Donazzan intervenne pubblicamente per stigmatizzare la vicenda. La professoressa venne sospesa per tre giorni dall'insegnamento a causa del comportamento ritenuto irresponsabile e scorretto, perdendo la possibilità di insegnare e dovendo da allora occuparsi di attività di segreteria.

Rilevato che:

- quanto accaduto si configura come un caso grave di discriminazione di genere avvenuto in un contesto lavorativo, essendo stata privata una persona della possibilità di insegnare per aver voluto esprimere la propria identità di genere e orientamento sessuale;
- la conseguente emarginazione sociale, di cui molto spesso le persone transgender sono vittime senza ricevere tutela e solidarietà dalle Istituzioni, ha probabilmente contribuito a spingere Cloe Bianco verso l'ultimo tragico gesto.

Tenuto conto che:

- la Regione del Veneto si è dotata nel 1993 di una legge regionale finalizzata a dettare norme per la rettificazione di attribuzione di sesso (Legge Regionale 25 giugno 1993, n. 22) con la quale si garantiva, attraverso il servizio sanitario regionale, l'assistenza psicologica per le persone che avessero intenzione di intraprendere il percorso di transizione di genere;

- inoltre, con la medesima legge, si garantiva che il SSR fornisse l'assistenza medico-chirurgica necessaria alla rettificazione di sesso, individuando le strutture ospedaliere adeguate e definendo il corrispettivo delle prestazioni erogate;
- nel dicembre 2014, con DGR n. 2707, la Giunta regionale aveva identificato presso l'Azienda Ospedaliera di Padova il centro specializzato per i disturbi di identità di genere;
- nel dicembre del 2017, la Giunta regionale approvò la DGR n. 1979 che assegnava le funzioni connesse ai disturbi di identità di genere al Policlinico di Abano Terme (PD), prevedendo un finanziamento triennale di 200 mila euro all'anno.

Considerato che è inaccettabile che una lavoratrice o un lavoratore subisca discriminazioni sul luogo di lavoro sulla base della propria identità di genere od orientamento sessuale.

Considerato inoltre che la legge regionale n. 22/1993 non ha mai trovato in realtà piena applicazione.

Ricordato che:

- l'art. 3 della Costituzione italiana recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.";
- l'art 5, comma 1 dello Statuto della Regione del Veneto recita: "La Regione opera per garantire e rendere effettivi i diritti inviolabili, i doveri e le libertà fondamentali dell'uomo, riconosciuti dalla Costituzione e dalle fonti del diritto europeo e internazionale."

Tutto ciò premesso, i sottoscritti consiglieri

interrogano l'Assessora all'Istruzione, al Lavoro e alle Pari opportunità

per sapere quali sono, alla luce dei gravi fatti esposti, le azioni che intende intraprendere per garantire la piena applicazione della legge regionale n. 22/1993 e per contrastare le discriminazioni di genere sul posto di lavoro.